

Giornale di Sicilia 7 – 8 Settembre 1923

Toponomastica siciliana (Etimologie arabe)

MENZUJUSU – It. *Mezzoiuso*, lat. *Medijusium* – Comune in circondario e in provincia di Palermo, con 11724 abitanti di popolazione residente e 10070 di popolazione presente, secondo il censimento del 1921; a m. 550 di altitudine sul versante orientale di quel gruppo di montagne che culmina a 1615 m. con la Rocca di Busambra e a 1209 m. col Pizzo di Case (il *Chasu* d'Ibn-Idris).

Questo comune, piuttosto importante, come scrisse il compianto mio amico, prof. Raccuglia, in una sua monografia del 1911 «sorge alle falde di una boscosa e pittoresca collina, che guarda quasi a nord e che è detta la Brigna» (voce albanese *Brinja* che vale 'corso o dorso di collina' secondo l'arcipr. Buccola nelle sue 'Nuove Ricerche' del 1912, dove egli porta altre etimologie albanesi, che non tutte spiegano plausibilmente la toponomastica di Mezzojuso).

Tre torrentacci, al dire del Raccuglia, cioè il *Santa Venera*, ad oriente, il *Sant'Anna*, nel mezzo, ed il *Salto*, ad occidente, traversano il paese, in tre punti diversi e tre di questi torrenti, a valle dell'abitato vanno ad accrescere il fiume che scende dalle parti di Godrano, il quale a sua volta, sotto Vicari, si getta nel San Leonardo o fiume di Termini, appunto come si legge nella Geografia di Ibn-Idris del 1154: «Quivi (Vicari) si unisce al Nahr as-Sullah il *Wadi Riganû* (fiume Regano, o Gaziolo o di Godrano) che ha la fonte nella montagna di *Zurarah* (Rocca di Busàmmara) in un luogo detto al *Ghidran* 'le paludi' l'attuale comune di Godrano) ed è accresciuto dalle acque di *Manzel Yûsuf* ('casale di Giuseppe' – ora comune di Mezzojuso), che gli resta a destra».

Dunque sotto il regno di Ruggiero la terra si chiamava *Manzel Yûsuf* e con qualche variante ed aggiunta nel Rollo della Cattedrale di Monreale, sotto il regno di Guglielmo I, è detta *Rahl ràrah* (Rocca di Busàmmara) in un luogo *Kàteb Yûsuf*, il cui *rahl* – 'casale' 'villaggio', 'luogo di fermata', *Kàteb* – 'scrivano' 'dotto' 'notaro' e *Yûsuf* – 'Giuseppe'. Come si vede, e com'è di fatto, la voce *rahl* equivale in arabo a *manzel*; ma chi era questo Giuseppe, o meglio questo notaro Giuseppe del Rollo monrealese?

Alcuni vogliono sostenere che si tratti dell'emiro di Sicilia, Yûsuf ibn-Abd-Allah, intitolato *tigat ad-daulah* (fiducia dell'impero) che, colto da paralisi nel 997, lasciò l'emirato al figlio Giahfar, molto diverso dal padre e autore di molti sorprusi e balzelli. Ma io dissento da ciò; perché dato e non concesso che *Kàteb* valga anche predicatore e che l'emiro sia stato il predicatore ordinario e per eccellenza del corano, non si può capire come sia restato il suo nome alla località, quando l'emiro Giahfar, e, per colpa di lui, anche il padre paralitico Yûsuf, furono mandati via a furia di popolo. Non potendo essere egli un proprietario della contrada, ove poi sorse il villaggio, se pur

non ne era nello stesso tempo una specie di curato di campagna, ivi ritiratosi pei bisogni della religione, come sostiene il Raccuglia.

Ma nemmeno questa seconda opinione spiega in modo irrefutabile il nome di Yûsuf, anche ammettendo che sia stato un fondacaio qualunque del *mansel* o *rahl* arabo; e se non vi si opponessero in modo decisivo i due documenti incontrovertibili ed incontrovertibili, quali sono la Geografia del 1154 e il Rollo di Guglielmo, io sarei tentato a tenermi alla sola grafia che esiste ancora della seconda parte del nome, cioè *jusu*. In arabo esistono i fonemi simili *uasû* – ‘largo’ ‘vasto’ ‘spazioso’; *uasû’i* – ‘di Gesù’ o ‘cristiano’ e ‘*asû* o ‘*usû* ‘molto vecchio’ ‘antichissimo’ e, prendendo quest’ultima voce ed accoppiandola con *manzel*, io vorrei dire *manzel usû* e spiegare ‘dimora o villaggio molto antico’.

Ma ho detto, non posso; nonostante che la voce stessa sia molto simile a *Hasû* o *Chasû*, (*Pizzu di Casi* o *Casalvecchio*) e ne spieghi a meraviglia il significato cioè “vecchio”; e, sottintendendo il *rahl* o *manzel*, “casale vecchio” come precisamente oggi si chiama, pare sia la fedele traduzione dall’arabo.

La importanza e la posizione di questo casale sono fornite da Ibn Idris nel passo: «Tra Cefalà e *Hasû* son due miglia franche ed altre due simili da *Hasû* a Vicari. *Hasû* è casale nel cui territorio si fanno molte seminagioni e si raccolgono varie specie di produzioni, massime granaglie e civaie».

Essendo oramai certezza acquisita quella che il nome *Menzujusu*, che si trova scritto *Manzel Yûsuf* in Idris e *Minziliusuph* in un privilegio dell’arcivescovo di Messina 1244 è di derivazione prettamente araba, come avevano sospettato giustamente il Massa e il Pasqualino, resta provato che sono vere fantasticherie le grafie e le spiegazioni date nel corso dei secoli: *Medium justium* (del Pirri, del Massa, dell’Amico) quasi a significare che il paese è giusto nel mezzo, non si sa poi di che cosa; *Menzi Jussi* (Verbale visita pastorale del 1584 in Buccola), *Mezo Jufiso* (atto di vendita ai Corvino del 1527), *Mezo Juffisu* (Capitoli di cessione agli Albanesi del 1501 in Buccola e La Mantia) parole tutte deformate e affatto incomprensibili; *Medium Jussium* o *Medijusium*: (in Pirri) da cui la forma italiana Mezzojuso e quella siciliana *Menzujusu*, le quali sembrarono convenire alla posizione del paese, che resta mezzo sopra e mezzo sotto la piazza centrale e che fece scrivere all’Omodei che esso è così detto quasi *menzu jusu* e mezzo giù, senza che l’Omodei od altri si siano presa la cura di trovare e d’indicare il nome della metà che resta alla parte superiore della piazza centrale.

Resta ora a parlare se la origine dell’abitato risalga ai Musulmani o anteriormente alla loro dominazione e se l’attuale Mezzojuso sia l’antico o un nuovo casale fabbricato dagli’indigeni o dalle colonie albanesi che vi immigrarono coi nobili Reres.

Al primo quesito ha creduto di rispondere esaurientemente il prof. Raccuglia, osservando che, essendo arabo il nome anche araba è l’origine di Mezzojuso, «perché, se gli Arabi lo avevano chiamato così nella loro lingua, solamente essi potevano averlo fondato.

E poiché gli Arabi o Musulmani furono padroni della Sicilia dalla metà dell’ottocento alla metà del mille si ha anche in ciò il tempo approssimativo della sua fondazione.

Ma il nome Menzil Iusuf ha anche un significato , e se esso non accenna, come per tanto tempo si volle credere, alla posizione a metà in giù del paese, a qualche altra cosa accenna certamente».

A rigore questa legge del Raccuglia non si può applicare che nel minor numero dei casi. Poiché i Musulmani, venendo in Sicilia, moltissimi paesi ve li trovarono e ve ne costruirono invece altri pochissimi.

I primi, senza dubbio, dovevano avere un nome, che i Musulmani, per lo più, accettarono di peso, però nella grafia e nella fonica della loro lingua come si può vedere nella geografia di Ibn-Idris.

Si limitarono solo, pei meno di questi paesi che trovarono, a cambiare il nome, sia perché quello preesistente non credettero perfettamente rispondente alle condizioni della terra, sia perché apportarono tali modifiche e innovazioni all'abitato da stimar necessario il mutamento del nome. I paesi che fabbricarono i Musulmani invece, è evidente, ebbero da loro il nome, come cose nuove, non prima esistenti.

Dopo due secoli, caduto il loro dominio è logico che dovevano cadere anche in parte le loro denominazioni e dico in parte perché talune di esse furono fortunate da resistere alla ruina. Sì che avvenne che gli antichi nomi ripullularono nella loro grafia e fonica preesistenti; quelli mutati in parte svanirono ed in parte restarono, secondo le circostanze più o meno favorevoli; quelli nuovi quasi tutti resistettero perché non avevano a lottare con altri precedenti.

Questa è oramai una verità acquisita in toponomastica e trova piena ragione ai nostri giorni nei nomi delle località italiane, divenute austriache per qualche tempo e tornate nuovamente italiane dopo la grande guerra. Mezzojuso, adunque, non perché ha un nome arabo deve avere per condizione necessaria e sufficenze una origine araba può darsi che il paese sia preesistito ai Musulmani, con un nome perduto nella notte dei tempi, che i Musulmani vi abbiano applicato un nome più confacente alle sue condizioni topiche e che questo nome abbia presentato tutta la resistenza di rimanere in seguito.

Riguardo al secondo quesito, ferve tuttora un'acre divergenza tra la parte latina degli abitanti e la parte albanese degli abitanti stessi.

Forte degli eruditi studii del La Mantia, del Genuardi, del Raccuglia, del Muscarello ed altri, vuole la prima che «il villaggio di Mezzojuso non fu allora che venne eretto, come avverte il Pirri.

Questo casale preesisteva *ab antiquo* e dalla denominazione di Miniuffo, dato dai Saraceni, derivò poi l'altro, ch'è l'odierno Mezzojuso: di maniera che la colonia greco-albanese venne a trasferirsi in un luogo già abitato dagli indigeni» (I capitoli delle colonie greco-albanesi di Sicilia dei sec. XV e XVI pag. 74 in nota).

Capitanata dal colto papàs Bùccola, l'altra parte, sostiene, invece, con lui, che bisogna distinguere il vecchio dal nuovo casale, che il vecchio o quello dei Saraceni venne a distruggersi nei primordi del 1400 e che il nuovo, quello attuale, è di nuova costituzione e di esclusiva opera degli Albanesi.

Quantunque una tale quistione non entri strettamente nell'ambito delle mie ricerche, occupandomi io solamente di etimologie di nomi arabi o

probabilmente arabi, pure, basandomi sulle risultanze toponomastiche del territorio di Mezzojuso, io vorrei fare osservare alle due parti contendenti che nomi siciliani, arabi ed albanesi si trovano alla rinfusa nella topografia di Mezzojuso, ciò che dimostra una irriducibile mescolanza di tre diverse popolazioni nel corso dei secoli.

Da due elenchi di nomi di luoghi, fornitimi gentilmente dall'arciprete papàs Bùccola e dall'ing. agr. Vittoriano Bellone, osservo che sono siciliane le seguenti denominazioni: *Cruci* (Croce), *Palummàra* (Colombaia), *Centusarmi* (Centosalme), *Vurpàru* (Volpaio), *Farcunèri* (Falconieri), *Cozzu d'Aggeddu* (Picco d'Agello), *Pitrùsa* (Pietrosa), *Pirciàta* (Forata), *Purteddu di Lupo* (Passo del Lupo), *Valanchi* (Valanghe), *Funtanazzi* (Fontanacce), *Nucidida* (Nocciola), *Timpi d'Abbatì* (Balze d'Abbate), *Cardunèra* (Cardonaja) ecc. .

Sono arabe o probabilmente arabe: *Raillu* (ar. *rayd* – picco o vetta di montagna), *Fanùsu* (ar. *fanùs* gr. *fanos* – fanale, fuoco di segnale), *Balatis* (ar. *balat* – via o *balât* – lastra, palazzo), *Candreu* (ar. *'ayn darau* – sorgente del luogo boscoso), *Catùso* (ar. *qadûs* – canale, condotto), *Uddèmi* (ar. *'adim* – povero, privo, sfornito), *Funnacàzzu*, dispregiativo di *Funnacu* (ar. *fòndoq* – fondaco), *Margiu* (ar. *marg* – prato e palude), *Dàgala* (ar. *dàgal* – luogo declive verso un corso d'acqua, o ritirato, con alberi intricati e densi), *Rannu* (ar. *rand* – alloro), *Luzza* (ar. *lauzah* – mandorla, mandorleto), *Zotta di gariffu* (ar. *saut al-garifu* – palude circondata di canne), *Cubba* (ar. *cubah* – caverno con deposito d'acqua), *Busàmmara* (ar. *abû Ahamar* – padre della frutta, fruttifero per eccellenza), *Zabbarràn* (ar. *sahr* - margine e *'ayn* – sorgente), *albirgaria* (ar. *al-barr al-garyah* – la terra bella), *Pizzu di Casi* (ar. *qasiah* – spiaggia, contrada lontana o *'asû* – vecchio, annoso) ecc. .

Sono albanese e greche: *Brigna* (alb. *brinja* – declivio o dorso di collina), *Lasi* (alb. *llasi* – pietroso), *Lacca* (gr. *lakkos* – alb. *lacca* – profondità, lago), *Scinniliu* (alb. *Shen Ilin* – S. Elia), *Fitàlia* (gr. *fytàlia* – luogo piantato ad alberi), *Coni* (alb. *honi* – precipizio di burrone), *Luzza* (alb. *lutza* – terra acquitrinosa), *Fusci* (alb. *fushi* – luogo pianeggiante), *Sciurza* (alb. *shurza* – luogo sabbioso, piccolo corso d'acqua) ecc. .

Io non voglio nè posso entrare, come ho detto, nel cuor del dibattito, solo dico che, guidato dalle etimologie delle parole, io opino che il paese o la località dovette essere nominata *Manzel Yûsuf* dagli Arabi e che i Siciliani prima e gli Albanesi poi trovarono questa denominazione, che trasformarono in *Mezzujusu*, come trovarono quelle, corrotte in seguito, di *Albirgaria* e di *Casi*, che sono di derivazione probabilmente araba.

E prendendo di mira le due voci: *Albergaria* «la terra bella» e *Casi* «la contrada lontana» io potrei opinare che al tempo dei Musulmani, in Sicilia, queste due località siano esistite con tali nomi e che con tali nomi siano continuate ad essere distinte in seguito fra i Siciliani di rito latino rimasti e in ultimo tra la popolazione di rito greco sopravvenuta.

E potrei ancora opinare che, se gli Albanesi o *populanti* come son detti nelle Capitolazioni del 1501 continuarono in queste denominazioni, sarà segno che a quel tempo gl'indigeni siano stati in tale numero da farle prevalere nella parlata locale; altrimenti sarebbe accaduto il contrario.

E potrei in ultimo opinare che non abbiano un valore decisivo le due frasi: «Quello (il casale di Mezzojuso) era piccolissimo e quasi abbandonato tutto palude con alcune pochissime case».

«E tutti li altri Greci di lu dictu Casali» frase la prima delle tre testimonianze del 1658 e la seconda delle Capitolazioni del 1501. Il dire: *quasi abbandonato* non significa del tutto abbandonato e il dire *li altri Greci*, senza nominare gl'indigeni, non può presupporre uno spopolamento completo e precedente del luogo, del resto non sanzionato da nessun diploma regio; ma può benissimo interpretarsi che il contratto, riguardanti solamente i popolanti greci e il Monastero di S. Giovanni degli Eremiti, era fuor di luogo parlare degli indigeni preesistenti.

Dunque? Mezzojuso forse non fu fondata dai Musulmani, ma furono essi a dare il nome al territorio e al casale antichissimo, fu popolato prima dai Siciliani e fu aumentato di popolazione poi dagli Albanesi, dopo i quai s'ingrandì e migliorò le sue condizioni di vita.

Questo è quanto io credo fermamente.

G. M. Calvaruso